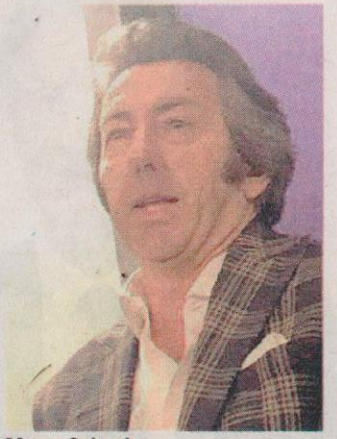
La nota impresa di Valmadrera si è parzialmente riconvertita e sta raccogliendo un boom di ordini

Colombo lancia l'espositore per gel

«Abbiamo intercettato questa esigenza e abbiamo subito realizzato questo nuovo espositore personalizzato»

VALMADRERA (gcf) Ha riconvertito parte della produzione nei dispositivi di sicurezza, ha inventato un bellissimo espositore per gel igienizzante e messo a punto una serie di barriere in plexiglas per rendere più sicure le postazioni di lavoro. Ed è stato subito un grande successo. L'Editoria Grafica Colombo di Valmadrera è una solida realtà guidata dai fratelli **Maristella**, **Marco** e **Giovanni**, occupa 10 dipendenti ed è specializzata nella stampa offset, stampa digitale, editoria, cartotecnica, packaging, prodotti per la comunicazione temporanea di stand e fiere. «Non ci siamo mai fermati in questi due mesi di lockdown essendo inseriti nella filiera delle aziende essenziali, in quanto fornitori di alcune imprese del settore alimentare farmaceutico - ci ha spiegato **Marco Colombo**, che è stato presidente nazionale dei Giovani imprenditori di Confartigianato dal 2008 al 2012 - Non tutta la produzione, però, stava andando a pieno regime e così abbiamo pensato a come riconvertire parte dell'azienda».

I fratelli Marco, Giovanni e Maristella mostrano orgogliosi i contenitori per gel igienizzanti


Marco Colombo

Da qui l'idea degli espositori per gel igienizzanti e delle barriere in plexiglas.

«Non abbiamo inventato nulla, facciamo prodotti simili con la stampa grandi formati per le aziende che devono allestire stand e partecipare alle fiere. Ci siamo semplicemente accorti che tutte le attività hanno e avranno necessità di mettere a disposizione di collaboratori e clienti gel igienizzanti e così abbiamo creato questo espositore personalizzato con il proprio logo. Abbiamo realizzato un paio di campioni, li abbiamo condivisi con alcuni clienti, c'è stato un po' di passaparola e il prodotto è andato a ruba, tanto che lo abbiamo messo in produzione già a metà aprile».

Quanti ne avete realizzati?

«Nei primi dieci giorni siamo arrivati a 500 pezzi, anche perché lo abbiamo suggerito ad alcune aziende con le quali collaboriamo e che a loro volta hanno replicato la comunicazione di questo prodotto moltiplicando le richieste. Lo vendiamo a prezzo molto contenuto, anche perché in questo momento non ci sembrava corretto speculare su una simile attività».

Accanto ai contenitori state realizzando pure divisori protettivi in plexiglas.

«Sì, è un'altra necessità che abbiamo intercettato. Non tutte le aziende devono dotarsi di questi divisori, ma molte li richiedono per aumentare la sicurezza nei luoghi di lavoro contribuendo a ridurre al minimo i rischi di contagio. Devo ammettere che come sempre le imprese di ogni livello hanno recepito con grande coscienza la necessità di attrezzarsi con questi sistemi di sicurezza».

Come avete affrontato il problema sicurezza dall'esplosione della pandemia?

«I due grafici hanno lavorato in smart working, ma da lunedì sono rientrati in azienda. Gli altri hanno potuto operare con tutte le protezioni del caso: mascherine, guanti, distanziamenti, igienizzanti oltre che in un ambiente di lavoro regolarmente sanificato. Stiamo cercando di capire quando potremo fare test sierologici per garantire maggiore sicurezza e tranquillità a tutti, anche perché i contagi possono avvenire in luoghi diversi dall'ambiente di lavoro».

Come giudica i provvedimenti adottati sin qui dal Governo?

«Fatichiamo a vedere tutti i soldi che sono stati annunciati. Le banche con le quali lavoriamo ci hanno chiesto se avevamo bisogno di liquidità per non interrompere la catena dei pagamenti e affrontare il normale calo di fatturato dovuto ad un blocco totale della produzione in questi due mesi per la grande maggioranza delle imprese. E ovviamente abbiamo approfittato di questa opportunità, ma per ottenere il prestito abbiamo impiegato un mese perché c'è ancora troppa burocrazia, una miriade di controlli per capire se sei un'azienda sana, solida, strutturata... Poi i tassi in sostanza differiscono poco da quelli di sempre, nessuna agevolazione. Insomma abbiamo ottenuto la liquidità richiesta alle medesime condizioni dei mesi scorsi quando tutto andava bene. Posso immaginare le difficoltà di un'impresa che in questi due mesi è stata costretta a stare ferma e che avrà necessità di avere credito in tempi brevissimi...».

Preoccupato per il futuro dell'economia?

«Difficile fare previsioni in questo momento: la manifattura è ripartita completamente solo da una settimana. Ci saranno settori che probabilmente non subiranno contraccolpi - come l'alimentare e il farmaceutico - mentre altri - penso soprattutto alla manifattura lecchese e alle aziende che lavorano per l'automotive - avranno qualche difficoltà. Un quadro più preciso potremo averlo solo in estate. Ormai tutte le aziende sono collegate l'una con l'altra, fanno parte della filiera, operano sul mercato domestico che è diventato quello europeo. Certo, la stragrande maggioranza dei bilanci aziendali del 2020 saranno in sofferenza. Le imprese solide ripartiranno, magari in maniera graduale, ma ripartiranno, mentre quelle più piccole e meno capitalizzate avranno serie difficoltà. Questa pandemia, purtroppo, creerà un'altra selezione».